Cronaca Cittadina

Mario Costa in galleria

Da "Re,, con ecco il suo nuovo "Capitan Fracasso,,

Scendeva ieri a Porta Nuova, dal treno di Parigi, carico di... profughi cacciati dalla spietata nota della Conferenza della pace, un signore. Un signore dall'apparente età di quarant'anni e dall'aspetto simpaticamente gioviale e **bonario**, ancorchè le sue «arie» sieno note a tutto il mondo. Inaudita fortuna, trovò una vettura, che lo portasse all'albergo! Ma, strada facendo, lesse sulle cantonate un manifesto teatrale, che gli fece cambiare destinazione. Al teatro Alfieri si replicava, in quell'ora precisa «*Il Re de chez Maxim*, operetta di Carlo Lombardo, musica di Mario Costa», e il signore ordinò al vetturino di portarlo subito all'Alfieri.

— Non posso resistere — disse — alla voglia di vedere questa mia operetta, che non ho mai veduta, nè sentita, nè musicata...

E Mario Costa, proprio lui, invece di salire all'albergo, salì in prima galleria all'Alfieri, pagando l'ingresso e il posto distinto. Il caso di un maestro di musica che si paga il biglietto per far la conoscenza di un proprio lavoro non creato, è assai meno frequente di quello di tanti autori di teatro i quali non riescono a vedere rappresentata la propria... creatura.

E Mario Costa, quando si è accorto che l'avevamo scoperto, lassù, tra la gente stipata in galleria, ha avuto paura. Ha avuto paura che all'effusione spontanea dei nostri saluti, tra un atto e l'altro, il pubblico riconoscesse il maestro illustre, così caro alle folle, per aver loro prodigato, in tutte le stagioni e in tutti i climi, tanta primavera di canti, tanta poesia di canzoni.

— Zitto, per carità. Silenzio... silenzio... la consegna è di tacere! — e l'autore del *Capitan Fracasso* ci ha tirati da una parte, timoroso e guardingo, avvertendoci che era in incognito, che non voleva essere riconosciuto. — Se mi scoprono, son fritto! Ho diritto, perbacco, di vedere questa mia operetta che non ho scritto, prima che il pubblico veda me... Fate piano e parliamo d'altro.

— Caldo a Parigi?
— Caldo.
— E la Conferenza?
— Non parlatemi di signature e di «siecche»! In teatro si fischia per molto meno...
— Ma qui si applaude...
— Lo sento e me ne compiaccio...
— Riconoscete, dunque, di essere l'autore di questo *Re de chez Maxim*?...

— Nossignore! Nato a Taranto, cresciuto a Napoli, domiciliato a Parigi, io sono napoletano, la mia musica è popolare, la mia canzone è e sarà sempre napoletana...

—E allora, che c'entra il nome vostro, la vostra musica, con *Maxim*?

— E quello che mi domando io. Ma lasciatemi vedere tutto il lavoro, eppoi vi dirò se debba dichiararmi repubblicano o monarchico...

Maurice Donnay non è napoletano...

Fuori, Mario Costa, si dichiara anzitutto per... il gelato, e sorbendo un gelato, che gli fa rimpiangere la sua bella Napoli, ci spiega l'arcano di quel re.

— Dieci anni fa mi venne l'idea di fare un lavoro teatrale con le mie canzoni popolari. Ne ho tante! Molte sono sempre in voga, altre sono state dimenticate. Ma tutte insieme fanno la mia musica più cara, perchè tutte sono figliuole di un medesimo amore: il mio amore per la divina poesia dell'anima popolare, come solo fiorisce sotto il cielo di Napoli. E i miei poeti sono Salvatore Di Giacomo, Roberto Bracco, Ferdinando Russo. Parlai di questa idea a Tito Ricordi, che ne fu entusiasta; ma bisognava trovare un libretto napoletano, scene di vita e d'ambiente napoletano. E sapete chi si offerse di farmelo? Maurice Donnay, l'Accademico di Francia, l'immortale autore di *Amanti*.

— Oh bella! Mica male come napoletano!...

— Ma il Donnay, sebbene entusiasta della mia musica, trovò poi difficoltà insormontabili a tradurre in francese le parole e il sentimento della poesia di Salvatore Di Giacomo, del Russo, di Roberto Bracco, e dovette rinunciare all'impresa. Così, la bella idea sfumò e si mise a fumare la terra...

— Già, la guerra...

— La guerra, sì, con tante miserie e guai anche per gli artisti, per certe categorie di artisti specialmente, che a furia di badare all'ideale possono anche ritrovarsi nei più terreni imbarazzi. E quando, l'anno scorso, il Ricordi mi richiamò alla vecchia idea di utilizzare le mie antiche canzoni, proponendomi di affidare il compito del libretto a Carlo Lombardo, di cui mi erano noti i successi di librettista d'operette e di abile adattatore di musica, non seppi dire di no. Disdi sì ed aspettai l'operetta napoletana.

— Invece, eccovi il «Re di chez Maxim»...

— E' un po' forte, nevvero? Quando lessi, tre mesi fa, sui giornali parigini, che si stava per rappresentare un «Re de chez Maxim» di Mario Costa, io ebbi come un tuffo al cuore. Come poteva la mia musica napoletana ambientarsi *chez Maxim*? Mi appigliai ai fili del telegrafo e, ricordandomi del contratto, non potei fare altro che insistere perchè fosse bene specificato, nei manifesti e negli spartiti, che il lavoro era di Carlo Lombardo con musica su motivi miei. Così infatti sta scritto sulle partiture e sul libretto dell'operetta, e non bisogna rettificare anche sul cartellone. Ma voi comprendete, nevvero, la mia legittima curiosità di vedere coi miei occhi e di sentire coi miei orecchi come il Lombardo fosse riuscito a compiere questo miracolo: Piedigrotta re da Maxim!

— E così?

— Dico che mi sono divertito un mondo, in mezzo al pubblico che ci si diverte. Del resto, io sono grato al Lombardo di avere rimessa in vita, sulla scena della sua operetta, alcuni «pezzi» di mia musica non più ricordati dal pubblico e che io medesimo non amavo più. Ma poichè il pubblico vi si ritrova con gioia, non avrei viscere paterne se non mi ravvedessi. Io aspettavo e volevo, è vero, un libretto napoletano per la mia musica più popolare: ho invece trovato un libretto... parigino con la musica men popolare e ricordata dei miei anni passati. Ma certi adattamenti non potevano essere fatti meglio: mai avevo pensato che un mio pezzo da camera, senza cambiarvi una nota, nè un accordo, potesse servire a far ballare così bene la danza esotica che chiamano *Jazz*.

Il nuovo "Capitan Fracasso,,

Ma questo episodio dell'operetta sua e non sua non è che un incidente a lieto fine nella carriera di Mario Costa, che nel vigoroso meriggio della sua melodiosa esistenza serba una inesausta vena d'ispirazione musicale, una perenne giovinezza d'arte, e all'arte sua prodiga ancora fatiche nuove che gli riserbano nuovi e grandi successi. Uno è già per la strada. Il Maestro ci parla con intima gioia del suo nuovo *Capitan Fracasso*, che egli si augura di vedere presto rappresentato a Torino prima che altrove.

— A Torino io voglio molto bene, è la mia seconda patria. Fu il pubblico torinese a tenermi a battesimo, come artista. Qui detti per la prima volta la mia *Histoire d'un Pierrot*, qui la prima edizione del *Capitan Fracasso* piacque subito...

E il Maestro rivive con commossa parola le lontane giornate torinesi della sua prima esistenza di artista: dalle improvvisate note della popolarissima «*Carulì Carulì*», gettata giù su un vecchio pianoforte, che è ancora tra le quinte dell'*Alfieri*, al superbo volo di Pierrot, che portò alta e lontana la gloria di Mario Costa pel mondo. E anche quella prima edizione del *Fracasso*, di cui il nostro pubblico ricorda la musica deliziosa, ebbe qui un duplice battesimo, principesco e popolare: prima in Casa reale, in omaggio alla Principessa Laetitia eppoi in teatro. E la Principessa si è ora compiaciuta di gradire un nuovo omaggio di Mario Costa, che a Lei ha voluto dedicare il nuovo *Capitan Fracasso*, la cui recente audizione all'Ambasciata italiana di Parigi, con artisti dell'Opéra Comique, ha destato molto entusiasmo.

— Nuovo, sì — ci spiega il Maestro. — Non più un'operetta, ma una vera e propria opera comica, rifatta da cima a fondo, dalla scenografia all'orchestrazione. E' un'altra cosa, insomma. Una cosa anche più logica, che comincia e finisce con la pantomima, con molto «parlato» in prosa e in versi su lieve commento di musica in sordina. Mi sono studiato di far capire l'intreccio della commedia, con piena musica e canto nei momenti veramente lirici dell'opera. Parlo di logica, in quanto vi sono situazioni e momenti nei quali la parola è superflua e la musica si ritrova meglio con la mimica, e vi sono situazioni e momenti in cui bisogna parlare al pubblico ed allora è meglio che la musica resti in sordina e la parola sia parlata chiaramente e non cantata. Il mio vero *Capitan Fracasso* sarà questo, non il primo. In esso ho messa tutta la mia passione di amore e di arte, lavorando con tutta la nostalgia della mia anima sentimentale in questi orridi anni di tragedia.

E l'ultimo pezzetto di gelato si scioglie nel piattino del Maestro al calore degli applausi torinesi, che l'augurio nostro anticipa al rinnovellato canto d'amore e di grazia d'Isabella e Zerbina tra il melanconico barone di Sicognac e il sorridente duchino di Vallombrosa.

Il Consolato greco comunica...

Il Consolato Greco invia all'ufficio cronaca una lunga e naturalmente veritiera narrazione degli ultimi avvenimenti greci a Smirne, la politica che invade la cronaca. Come ce la caveremo?! Ombre di Omero e di Xenofonte, proteggeteci in cambio di tutto quel male che ci avete fatto quando andavamo a scuola.

I giornali hanno già dato una relazione degli avvenimenti, ma quella ricevuta dal Consolato è la copia della relazione spedita a Clemenceau. Narra come avvenne l'occupazione di Smirne. «L'occupazione dei diversi quartieri della città si effettuò senza incidenti fra l'entusiasmo frenetico della popolazione greca». Ci sembra di vedere lo sbarco. Applausi, baci, scambio di monete col collo lungo, ecc. Ma poi quando una colonna di soldati greci arrivò piena di compunzione al quartiere turco, fabiccu: 163 vittime, cioè 63 greci civili e militari, 78 turchi, 22 di diversa nazionalità e 1 israelita. Pare che gli israeliti nei rapporti greci non abbiano nazionalità....

La relazione dice che, profittando di questi torbidi vi fu qualche atto di saccheggio, tanto che le autorità greche «condannarono a morte 2 greci, giustiziati lo stesso giorno e 2 altre persone a lievi pene». (Cioè due o tre dramma di multa, una ramanzina, ecc.) «Parecchi oggetti sottratti durante lo scompiglio vennero restituiti ai loro proprietari». Gli oggetti del saccheggio saranno stati un orologio, un temperino, un tagliacarte, una pipa turca.

«Insomma — afferma la relazione — a dispetto degli sforzi degli elementi contrari, Smirne ha ripreso all'indomani dell'occupazione greca la sua fisionomia anteriore e ogni ognuno può liberamente dedicarsi ai suoi affari sotto la protezione delle truppe greche, con la collaborazione delle autorità ottomane e la sorveglianza dell'Alto Commissario Greco».

E quindi nessuno arrischia più di perdere... i suoi oggetti. Cosicchè, come ben chiude la relazione: «L'esposto che precede è tale, spero, signor Presidente, che prova alle Grandi Potenze che il Governo Greco ha risposto alla confidenza che gli hanno fatto l'onore di fargli incaricandolo di occupare con le sue forze Smirne e dintorni».

Insomma a Smirne ci si sta bene: specialmente a mezzo metro dal suolo. Di questa opinione pare non siano molte famiglie di maomettani, perchè da una postilla che è in calce alla suddetta relazione, apprendiamo un'ometrica smentita alle notizie dei giornali italiani. «Nessun maomettano ha addimostrato l'intenzione di emigrare e quelli pochissimi che partirono per il Dodecanneso e per i luoghi occupati dagli italiani non sono che dei delinquenti e dei pregiudicati».

Quelli — aggiungiamo noi — che sono poi andati all'altro mondo sono felicissimi: i bimbi sono andati in Paradiso.

Smirne si avvia a diventare villeggiatura di prim'ordine. Partenza per Smirne. Prendere il biglietto di sola andata.

Il tenente Martina arrestato

insieme ad un falso ufficiale

I lettori ricordano certamente che, tempo addietro, fu scoperta una serie di ingentissimi furti perpetrati in danno dell'Amministrazione militare al Campo d'aviazione di Cambiano. Le indagini dell'Autorità giudiziaria condussero all'arresto di parecchi individui ritenuti colpevoli, tra i quali figurava in prima linea il tenente del 2.o genio zappatori, Attilio Martina di Carlo, d'anni 27, nativo di Treviso. Un mattino, all'alba, il giovane ufficiale detenuto nella prigione della Caserma dei Mitraglieri, riuscì ad evadere e con lui fuggì pure il soldato del 9.o fanteria, Vittorio De Sanctis di Giuseppe, da Mola di Bari.

Il Martina pochi mesi dopo fu veduto aggirarsi in Cambiano nelle adiacenze dell'abitazione della sua fidanzata, poi scomparve definitivamente e nessuno ne seppe più nulla. Ora il nostro corrispondente da Milano ci telefona che il tenente Martina è stato arrestato insieme al soldato De Sanctis, il quale s'era tramutato in tenente d'artiglieria a cavallo, assumendo il nome di Antonio Morandotti. Quest'è un autentico ufficiale, a cui il De Sanctis aveva rubato i documenti. Alla partenza da Torino il De Sanctis aveva... debuttato rubando nella stazione di Porta Nuova tre valigie appartenenti al prof. Carlo Fornichi, dell'Università di Roma, il quale si recava a Parigi, addetto alla nostra Missione.

Era stato il De Sanctis a preparare l'evasione dalla Caserma dei Mitraglieri ed il Martina lo aveva seguito, lieto di riacquistare la sua libertà. I due amici, a corto di quattrini, si provvidero di scalpelli, chiavi false e iniziarono un giro d'ispezione... negli alberghi. A Milano esordirono nell'albergo Monte Napoleone, posto nella via omonima al n. 44, impossessandosi in portineria di una chiave con la quale aprirono la stanza del tenente Antonio Morandotti, del reggimento artiglieria a cavallo. Sottratta una valigia con corredo completo, del valore di 1500 lire, scomparvero. Oltre la valigia l'ex-soldato De Sanctis rubò — come si disse — anche i documenti personali alla vittima e da quel giorno fu lui il tenente Morandotti e come tale si presentò all'albergo del Paradiso di Casale Monferrato dove insieme al tenente Martina perquisì due stanze abitate dai tenenti del genio Alberto Pavese e Roberto Refodano. Senza pagare il conto dei pasti e dell'alloggio i due ladri ripartirono col nuovo bottino consistente in circa 800 lire di oggetti ed indumenti. Per vivere essi smerciarono subito la refurtiva. Non conservavano che le valigie riservate ad accogliere le nuove requisizioni.

Milano li ebbe di nuovo ospiti all'albergo del Giglio. Avvenuto l'arresto, le indagini furono condotte dal tenente Bottini, della squadra dei carabinieri in borghese. Durante gli interrogatori l'ex-soldato De Sanctis faceva da garante per sè e il complice circa l'autenticità dei loro grado non ostante le lacune dei loro documenti. Poichè il De Sanctis asseriva di essere... Morandotti, tenente del reggimento artiglieria a cavallo, il tenente Bottini chiamò dalla caserma Principe Eugenio un aiutante maggiore, il quale naturalmente, non riconobbe il De Sanctis.

Costui inveì: — Ma che aiutante siete se non riuscite neppure a riconoscere i vostri colleghi! — L'aiutante maggiore, colto da scrupolo, volle fare intervenire un altro aiutante del reggimento che fra l'altro conosceva intimamente il vero Morandotti.

E arrivò l'aiutante n. 2 il quale non solo negò qualsiasi somiglianza tra il falso e l'autentico Morandotti, ma rammentò che all'albergo Monte Napoleone era stato consumato un furto, ecc. ecc. I confronti vengono estesi al personale dell'albergo Monte Napoleone; portiere e camerieri riconobbero nel Martina e nel De Sanctis gli ufficiali la cui improvvisa scomparsa aveva coinciso col furto in danno del vero Morandotti.

Essendo risultato dall'esame di carte che Martina e socio avevano fatto sosta pure a Casale, il tenente dei carabinieri estese le sue ricerche anche in quella direzione: così venne in luce anche il furto in danno dei tenenti Pavese e Refodano.

Di fronte alle prove affluenti da ogni parte, Martina e De Sanctis abbandonarono le loro posizioni: ognuno assunse la paternità dei propri atti: il falso Morandotti ridivenne De Sanctis. L'uno e l'altro ripresero la via del carcere, ma in celle separate. Particolare curioso: il De Sanctis era stato riconosciuto per la via da due soldati che lo avevano additato ai carabinieri e fatto arrestare.

Lo sciopero dei maestri

Il comizio nell'aula V. Troya

A voler essere rigorosamente esatti, si dovrebbe dire che la riunione di ieri mattina nell'aula Vincenzo Troya era composta quasi esclusivamente di maestre, poichè il sesso forte era rappresentato dal Comitato di agitazione e da un non numeroso gruppo di maestri. Ciò che non significa affatto che quelli si disinteressino della vertenza: tutt'altro; ma l'aula era tutta una fioritura di cappelli femminili, vale a dire che lo spettacolo era dei più leggiadri. Ha presieduto il maestro Ilio, ed il comizio, molto movimentato ed anche, in certi punti, un pochino turbolento, è durato fino alle 12.30. Il signor Biolato ha recato la calorosa adesione della Federazione dei pensionati, lamentando che non si risolva nulla in materia di caro-viveri, per l'incuria del Governo e delle Autorità municipali. Il generale Spingardi, presidente della stessa Federazione, si associò alle parole del signor Biolato, esprimendo il più fervido augurio di vittoria per la classe magistrale.

Il comizio ha proceduto quindi un po' a scatti; il maestro Tasso, vice-presidente dell'Associazione magistrale dell'Alto e Basso Canavese, denuncia che ricevette l'intimidazione di riprendere servizio, e dichiara che si presenterà alla scuola per... non far lezione e per invitare i colleghi ad astenersi. Ciò che provoca grandi applausi.

Pogliani comunica e commenta un largo numero di adesioni da ogni parte del Piemonte, e Alessio suscita un movimento di commozione annunciando che un maestro ha inviato un'oblazione di cento lire, memore di essere stato un giorno sorretto dal consenso materiale e morale dei suoi colleghi.

Riprende la parola Pogliani per rilevare che lo sciopero procede compatto e che le Autorità municipali mantengono una benevola neutralità. Tratta della situazione dei disorganizzati, formulando la speranza che essi escano dalla loro situazione dubbiosa; legge l'ultimo manifesto polemico della Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale, e riferisce minutamente sugli ultimi avvenimenti, accennando ai rapporti coi direttori didattici ed a certe manovre insidiose, per concludere che la compattezza saldissima della massa magistrale renderà vano ogni tentativo di disgregazione.

Altre comunicazioni fa la professoressa Balbis-Garrone, che annuncia i risultati finanziari della sottoscrizione per la resistenza. La maestra Costa incita alla solidarietà e la maestra Eula esalta la virtù di sacrificio di tante umili maestre, che vivono penosamente in piccoli paesetti sperduti e che meritano tutto l'affettuoso appoggio delle colleghe.

Il maestro Carco, dopo aver elogiato l'opera del Comitato, che merita tutta la fiducia della massa, solleva un tumultuoso incidente, rilevando che un giornale cittadino ebbe il cattivo gusto di insinuare che molte maestre vestono con eleganza soverchia, mentre lottano per un miglioramento economico. E' un coro generale di protesta: le maestre si levano con uno scatto simultaneo, gridando che per la loro stessa dignità debbono mantenere un certo decoro esteriore. La professoressa Balbis-Garrone dichiara che le maestre non possono essere costrette in quattro linee rigide con un «pignattino» in capo, in luogo del cappello, per far piacere al... nemico del buon gusto.

Si sa che le nostre donne, le torinesi in particolarissimo modo, hanno questo buon gusto innato ed una grazia tutta particolare, e dopo tutto non se ne può proprio far loro rimprovero, tanto più se hanno anche il grave difetto di essere... belle! Un po' di spirito cavalleresco, diamine!

L'incidente è presto... esaurito: è stato una cosi piacevole nella serietà della riunione.

Bonfante difende l'opera del Comitato di agitazione ed afferma la certezza che la vittoria arriderà ai maestri. Gazagne, presidente della Confederazione dei dipendenti dal Comune, raccomanda fermezza di propositi e resistenza assoluta fino a quando non si siano ottenute garanzie sicure dal Ministero.

Mattana della Tommaseo rileva che parecchi maestri hanno ricevuto intimidazioni dai superiori e che, a tale proposito il Provveditore agli studi, ha dato assicurazioni che nessun tentativo di coartazione della libertà è stato compiuto. Poichè intimidazioni vi furono si vedrà da chi provengano. Conclude esprimendo la certezza che la causa della massa magistrale si risolverà in una completa vittoria.

Sulla circostanza delle intimidazioni reca le sue testimonianze una giovane maestra. Il Presidente dichiara che la Commissione si occuperà di questi fatti con la maggiore sollecitudine.

Ormai gli argomenti sono esauriti, ma lo stuolo delle maestre rimane disciplinatamente al suo posto, poichè si procede alla verifica delle sezioni per stabilire se e quali insegnanti siano venuti meno al loro dovere di solidarietà. L'assemblea sta per sciogliersi, quando arriva una Commissione a recare l'adesione degli insegnanti di Cirié. L'annuncio è accolto da festose acclamazioni e la riunione ha fine.

***

Da un gruppo di Maestri Torinesi riceviamo con preghiera di pubblicazione: «Il Corpo Magistrale Torinese astenendosi quasi al completo dalle lezioni ha affermato la sua decisa volontà di ottenere quei miglioramenti economici che i tempi richiedono e ha pure dato prova d'una solidarietà che è ammirata da altre categorie di professionisti e di lavoratori. Unico è lo scopo che tutti ci unisce nell'attuale agitazione, senza distinzione di parte. Ma pare che questo movimento di classe, oltre ad avere uno scopo puramente economico-professionale, vada via via assumendo una forma di propaganda per una determinata Associazione Magistrale. Sarebbe bene nell'interesse della causa comune, che si desistesse da tale proposito per non frangere quella concordia di animi, che sola potrà condurci alla auspicata vittoria. Molti colleghi hanno da tempo deciso a quale Associazione aderire, avendone valutate le finalità e l'opera; gli indipendenti giudicheranno a suo tempo. Per ora, ripetiamo, concordia!».

Il passaggio dell'on. Giolitti

Proveniente da Cavour è giunto ieri, nel pomeriggio l'on. Giolitti, il quale, alle ore 20, è partito per Roma.

Nessun provvedimento per i pensionati

Il ministro del Tesoro, on. Stringher, in una lettera all'on. Daneo, ha dichiarato che quanto fu disposto a favore delle varie categorie di pensionati, sia col Decreto Luogotenenziale del 27 febbraio 1919, N. 191, sia con quello successivo del 15 marzo, N. 380, rappresenta il massimo sforzo consentito dalle condizioni del Tesoro. Pure riconoscendo le benemerenze della classe dei pensionati, il Ministro non può quindi dare affidamento alcuno per nuovi ulteriori provvedimenti in loro favore.

Per i venditori ambulanti di frutta e verdura

Il Municipio comunica:

Allo scopo di eliminare taluni abusi che si verificano nella vendita ambulante di frutta e verdura e che danno luogo a gravi inconvenienti, anche d'ordine pubblico, la Giunta municipale ha recentemente stabilito che, in linea di massima, la vendita ambulante di qualsiasi genere non possa esercitarsi che dall'alba al tramonto, ferme tuttavia le norme speciali stabilite pel commercio dei rivenditori, battitori di piazza, e salvo le eccezioni che in occasione di pubblici festeggiamenti si ravvisasse opportuno di consentire.

Note spicciole

L'«Aurelio», Società di mutuo soccorso fra militari in congedo, fondata nel 1873, ha per iscopo il mutuo soccorso in caso di malattia e di morte dei socio. Corrisponde al socio ammalato sussidi giornalieri di L. 3, 2.50, 2, oltre alla cura medica gratuita. Rimborsa alle famiglie dei soci deceduti il 10 % delle quote pagate dal socio. Il fondo per il pagamento dei sussidi ammonta a L. 190.000.

Sono ammessi a soci, senza pagamento di tassa d'ammissione, tutti i reduci della grande guerra, alle condizioni speciali, visibili alla sede sociale via Alfieri, 4.

Unione Liberale Monarchica. — Questa sera, martedì, alle ore 20.30, nei locali dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, avrà luogo l'Assemblea generale Monarchica della Sezione Operaia.

Scuola Popolare al Elettrotecnica. — Gli allievi del 2.o corso sono convocati d'urgenza per il 17 corr. alle ore [illegible] nella sede della scuola.

Un ufficiale travolto sotto un tram

Un grave investimento tramviario avveniva ieri in piazza Vittorio Emanuele all'imbocco di via Principe Amedeo e ne rimaneva vittima un ufficiale: il sottotenente Canizzaro. Il disgraziato ufficiale, preoccupato e disattento, non pensando che proprio in quel punto il tram sbocca sulla piazza, attraversava la strada nel momento in cui sopraggiungeva il tram. Urtato violentemente, cadeva al suolo e veniva investito dal veicolo e travolto. Riportava la rottura della clavicola destra e la frattura di quattro costole. Venne trasportato all'Ospedale militare e ricoverato. Dai sanitari venne giudicato guaribile in giorni 60.

Seguendo la Cronaca

I capricci delle belle signore

Sono tanti e di svariata forma: esse desiderano e sognano tutto ciò che è bello: vestiti e cappellini eleganti e scarpette graziose. Queste sono il loro lato debole, e lo sa Ostaruch, il calzaturificio di via Nizza angolo Corso Valentino, con La Succursale in corso Orbassano, 5, che non fa a tempo a soddisfare la sua numerosa clientela. Tutte le signore di buon gusto vi si fanno calzare su misura, certe di trovarvi soltanto là, stivaletti e scarpette bellissime e bene e solidamente eseguite.

Una buona abitudine

Non dimenticate di fare uso quotidianamente dell'Acqua Idros tipo San Pellegrino. E' l'acqua da tavola per eccellenza e, particolarmente in questo periodo estivo, reca a tutto l'organismo un giovamento indiscutibile. La Idros è infatti preparata con un sistema accuratissimo e gli stessi medici la raccomandano in moltissimi casi. L'Acqua Idros è in vendita anche presso tutti i Distributori dell'Alleanza Cooperativa.

Soltanto la DITTA O. RODI E FIGLI

Piazza San Carlo, seguita, nonostante i continui aumenti, ad accordare lo sconto del 10 per cento sui prezzi fissi di tutti i suoi articoli di negozio: *costumi, accappatoi, pijamas per bagno, mantelli, tailleurs, princesses in maglie di lana e seta, golfs, giacche sport, vestaglie* (tutto in nuovi ed originali modelli) *biancherie, maglierie, calze, ecc.*

Con crescente successo

continua, per ritiro dal commercio, la liquidazione delle stoffe per uomo e signora presso la Ditta Serra, via Berthollet angolo via Principe Tommaso, a prezzi ribassatissimi.

Signorino!

Che bello testolino si vedono da Signorino, in via Montebello 2. Non per nulla egli è il parrucchiere principe dell'infanzia torinese.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Tutti vogliono vedere NANÀ

Nanà meravigli Parigi col suo lusso senza limiti. Essa domina tutta la città, coll'insolenza della sua vita dissipata e dispendiosa e col suo disprezzo per il denaro. I suoi desideri sono sempre più costosi, i suoi capricci fanno profondere migliaia e migliaia di lire. Essa divora in poco tempo delle fortune. Il suo palazzo sembra costruito sopra un precipizio, e gli uomini, colla loro fortuna e col loro corpo vi precipitano senza [illegible] tracia. Vestiti lussuosi, magnifici gioielli, le piccole e costose novità del giorno, tutto essa vuol comprare, per poi buttarlo via all'indomani, come roba inutile. I suoi amici sono tutti messi a contribuzione, tanto i ricchi quanto i poveri. Filippo Hugon, il modesto impiegato, è oramai avvinto alla bellissima e fatale donna dalla più forte passione. E per accontentarla, per mantenerla in un lusso superiore ai suoi mezzi, Filippo non esita a servirsi della cassa della Banca nella quale è impiegato!... Anche a Torino *Nanà* fa ora molto parlare di sè e tutti accorrono al *Cinema Ambrosio* per vedere la bella artista, impersonata stupendamente da *Tilde Kassay*. La messa in scena della *Caesar Film* è sempre oggetto dei più vivi elogi. Nel salone le danze dei provetti danzatori *Thea and Teddy* e dei diavoletti rossi, la *Sorelline Torchi*, si alternano ed entusiasmano.

In settimana si aprirà
il magnifico Jardin d'été

e vi saranno, nel fresco e nel verde, danze, dicitori celebri, canzonette, il tutto accompagnato da una scelltissima orchestra.

La luce che trionfa per merito di GALAOR
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Giorgio ed Edmea separati, Giannina pazza, Claudio, il buon *Galaor*, reso impotente... A questo punto compiuta la 3.a serie della film *Il medico delle pazze* che la *Casa Ambrosio* ha tratto dal romanzo di Saverio di Montépin. In principio sembra che i malvagi, Fabrizio e Paola, debbano trionfare. Ma *Galaor* rientra in scena, e lotta, e colpisce e atterra, e riporta le più clamorose e disputate vittorie sui suoi nemici. A poco a poco le nubi si diradano. Fabrizio non ha più la sua impudente sicumera, Paola comincia a rimare la testa. E ad un certo punto, proprio quando i due banditi sperano di fuggire, Claudio afferra Fabrizio e lo consegna alla giustizia. Finalmente verrà castigato il vero assassino di Federico Delarivière! Si farà la luce completa e ne gioirà più di tutti il gigante dal cuore buono, l'infaticabile *Galaor*! Questa terza ed ultima serie è la più appassionante e divertente di tutte.

SALONE GHERSI
MARIA JACOBINI piace sempre più
nel bel dramma di A. GENINA

Maria Jacobini ha una grazia tutta speciale, è una vera signora dello schermo. Il suo viso dai lineamenti ben definiti, ha espressioni mutevoli e finissime. Essa appare ora trasfigurata dal dolore, ora splendente di gioia, serena di letizia quasi infantile e appassionatamente donna. E' appunto questa sua varietà di atteggiamenti che le procura l'ammirazione e la lode di quanti assistono alle sue interpretazioni.

Il grande successo dei nuovi debutti
al *Varietà Maffei*

Robrin, il fine comico ventriloquo, la bella *Iside*, l'elegante stella danzante, *Iblis* col suo teatrino delle ombre, il *Trio Odol*... e tutti gli altri ottennero al loro debutto uno strepitoso successo. Sempre applauditissimi *Elline Firat* il bravo melodista, *Cirillino e Farfanella*, i supereccentrici, ed il *Trio Corna d'Oro*. Domani debutto della piccola ma grande stella *Firoli*.

CINEMA ROYAL
Mezzamette milionario

Sono piaciute ieri immensamente le nuove avventure del *reporter detective* Filippo Guerande contro la *Banda dei Vampiri*. Il pubblico che si appassiona a questa straordinaria film trova che di serie in serie essa diventa sempre più affascinante e divertente.

SUSANNA ARMELLES dalle gambe nude
oggi al CINEMA SPLENDOR

Fino a tutto giovedì proseguiranno le repliche di *Amor mio!* interpretato da Susanna Armelles. Nella film si vede il meraviglioso diamante indiano che venne rubato all'attrice. Venerdì: *L'Avarizia* con Francesca Bertini.

La rovina di una casa in demolizione

Lavoratori travolti e feriti

In via Giovanni Bertini — una delle brevi vie situate nella regione che dall'Ospedale Mauriziano va verso San Salvario — si stava da alcuni giorni demolendo una casa di quattro piani, di proprietà del signor Garrone. I lavori erano stati assunti dall'impresa Camburzano e si appressavano alla fine, poichè tre piani erano ormai quasi demoliti.

Alla sorveglianza della opera erano due figli del signor Camburzano, Domenico e Luigi. Si noti che la casa era stata costruita appena quattro anni fa ed il materiale appariva in buonissimo stato. Nulla quindi faceva presagire il disastro.

Ieri mattina, poco dopo le 9, mentre gli operai proseguivano nella loro opera, rovinò improvvisamente una volta, e dieci di essi furono travolti dalle macerie e precipitati in una cantina. Dopo il primo istante di sbigottimento, gli operai rimasti illesi si diedero febbrilmente all'opera di salvataggio, aiutati da persone accorse dalle vicinanze. Sei erano, purtroppo, rimasti quasi sepolti sotto le macerie, e dalle loro grida di aiuto si arguiva che avevano bisogno urgente di soccorso.

Purtroppo, il lavoro di salvataggio non poteva essere eseguito con la sollecitudine che sarebbe stata necessaria, perchè nello smuovere le macerie si correva rischio di produrre altre rovine e di peggiorare le condizioni dei sepolti.

Mentre proseguivano i lavori, fu pertanto avvisato il vicino Ospedale Mauriziano perchè inviasse sul posto medici e barelle. Infine si pervenne a portare a salvamento i sei sepolti. Nessuno era, fortunatamente, morto, ma due di essi si trovavano, purtroppo, in istato preoccupante. Giunti nell'ospedale, i dottori Basaglia e Malan rivolsero le loro prime cure ai più gravi, che furono identificati per certi Giudice Ernesto, di anni 30, e Facelli Giovanni Battista, d'anni 48.

Gli altri quattro sono certi Argenta Secondo, d'anni 57, da San Mauro, Novarese Antonio, di anni 65, da Crescentino, Chiappero Teresio, di anni 19, e Bendebele Gaetano, di anni 70, da Verolengo: riportarono lesi assai più leggermente. I medici giudicarono il Giudice guaribile in 40 giorni, il Facelli in 30, il Chiappero in 20 e gli altri in giorni quindici.

I lavori furono naturalmente sospesi. Sul luogo si recarono, per le constatazioni tecniche, gli ingegneri dell'Ufficio tecnico municipale. L'opera di demolizione sarà oggi ripresa con altra maestranza.

Una divette del cinematografo
derubata di una borsetta d'argento

Al delegato di servizio alla Questura centrale, presentavasi nel pomeriggio di ieri, l'artista cinematografica Nina De Rosa, del fu Orazio, ventiquattrenne. Era tutta affannata e lagrimosa. Al delegato raccontò una avventura poco lieta capitatale pochi minuti prima, mentre si trovava su di un tram percorrente via Roma.

— Avevo preso posto sulla piattaforma posteriore perchè nell'interno tutti i posti a sedere erano occupati. Con me c'erano varie altre persone, una delle quali fermò particolarmente la mia attenzione, non perchè fosse bello o brutto, ma perchè aveva un'aria sospetta. Se mi avessero detto che era un ladro non me ne sarei stupita, tanto la sua fisionomia prometteva poco di buono. Per tutto il tempo che mi stette vicino non gli tolsi gli occhi di dosso: temevo un qualche brutto tiro. In piazza Castello lo sconosciuto scese dal tram. Lo seguii macchinalmente con gli occhi, ma fino via di fretta e in un batter d'occhio sparì. Respirai sollevata.

— Meno male! — esclama il delegato.

— Meno male?!? Qui comincia il male anzi! Respirai sollevata, ma... macchinalmente mi guardai le mani. La bella borsetta d'argento che gelosamente tenevo stretta tra le dita, era sparita! E' fosse basiato! Con essa era sparito anche il mio portafoglio contenente trecento e più lire: due biglietti da cento e vari biglietti da cinque e da dieci lire... Un abbonamento per dieci giorni al Restaurant ed il passaporto per l'interno. Il ladro mi ha non solo portato via il mio peculio, ma, a mio spese, potrà mangiare anche per dieci giorni al Restaurant. Almeno mi restituisse il passaporto! E dove essere stato quel mascalzone che fissavo con tanta insistenza e che è sceso in piazza Castello. Non prometteva niente di buono! Me ne ero accorta.

I pericoli della strada

Il camion militare N. 85409, condotto dal soldato Alfonzini Amedeo, all'angolo delle vie Barolo e Zecca gettava al suolo il cav. uff. Pietro Arro, il quale riportò due lievi ammaccature, una alla faccia ed altra al braccio sinistro.

— Un'automobile militare, condotta dal soldato Brussi Santo, mentre percorreva via Po, all'altezza di via Bogino, investì violentemente una motocicletta montata dal suddetto Romanini Giovanni, d'anni 45, che da via Bogino svoltava in via Po. La motocicletta venne sbattuta ad alcuni metri di distanza e resa inservibile per gravi guasti, mentre il Romanini rimase illeso. Anche l'automobile ebbe guasti. Tra i due conducenti vennero fatte scambiare le generalità da una guardia municipale.

Arresto di ladri

Il brigadiere Mori e le guardie Vaira e Simondi appartenenti al Commissariato di Vanchiglia, arrestavano alcuni individui i quali stavano smerciando un'impresa indiscussa in un negozio di indumenti militari sito in via Balbis, n. 37. Identificati ne risultarono al arrestamento tre, che furono identificati per certi Tarantino Giuseppe di Donato, Albano Biagio fu Girolamo, Cismotti Giovanni di Francesco.

In seguito furono trovati i seguenti... ferri professionali di cui si erano muniti per compiere l'impresa e cioè: un palanchino, scalpelli, tenaglie, ecc. Questi oggetti erano stati nascosti presso la riva sinistra del Po, da un compagno che è riuscito a sottrarsi all'arresto, il Cataretti era già ricercato per diversioni.

La consueta rapina

Luigi Foura, d'anni 50, abitante sulla strada di Lanzo, ha denunziato che la scorsa notte mentre rincasava venne, nei pressi della sua abitazione, affrontato da due sconosciuti che, dopo averlo percosso brutalmente, lo derubarono dell'orologio di argento e della catena placcata in oro.

I furti alle Ferrovie

Il Commissariato Compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato, ha proceduto al sequestro di sette pezze di panno lunghe circa 50 metri, una quantità di lingerie di una scure di bicicli, il tutto del costo di circa lire tredicimila, rubato la notte del 11 al 12 corrente a Torino Smistamento, da un gruppo di militari due dei quali un ardito e uno fante di guerra, certo Angelieri Pietro fu Giacomo, ed il soldato del 4.o Genio, Pagliani Mario di Domenico, che già si trovano in carcere a disposizione del Procuratore del Re.

Stato Civile di Torino

16 giugno 1919.

NASCITE: 17, (Dei quali) 7, femmine 10.

MATRIMONI: Marchisio Pietro con Pichiotti Ernesta — Audrecce Pietro con Peneglio Giovanna — Bernedi Umberto con Toso Adriana — Mays Francesco con Burdo Teresa — Morelli Emilio con Mayno Secondina — Negro Mario con Bottesso Rosa — Salvato Francesco con Grosso Luigia — Pardi Leone con Sarlo Clara — Pirrol Pietro con Oliva Teresa — Robbio Oreste con Pisani Rosalia — Ruiso Domenico con Tommaso Adelaide — Vota Antonio Lorenzo con Cerutti Domenica — Rota Luigi con Rosso Caterina.

MORTI: Bersano Teresa nata Magnano, di anni 73, di Alba, casalinga, via Cecchi, 115 — Pennella Giorgio fu Giuseppe, id. 59, di Rovella di Torino, commerciante, via Giovanni Somis, 1 — Graglia Giovanni fu Domenico, id. 63, di Torino, contadino — Morlan can. Ignazio, id. 86, di Ivrea, sacerdote — Bonaria Vittorio di Giuseppe, id. 3, di Cumiana, contadino — Marengo Olga fu Leonida, id. 15, di Pegliani, cameriera — Chiavassa Teresa di Antonio, id. 15, di Torino, operaia, corso Moncalieri, 17 — Piatto Andrea fu Giuseppe, id. 77, di Villanova d'Asti, manovale, via Galvani, 17 — Lionto Pietro fu Giuseppe, id. 83, di Castellinaldo, operaio, via San Donato, 18 — Gallo Caterina ved. Chiappino, id. 68, di Casalgrasso, casalinga, via Mondovì 21 — Bovegari Maria, id. 20, di Moncalvo, lingerista — Pinasenta Alfredo di Luigi, id. 10, di Alessandria, impiegato, via Consolata, 2 — Grasso Augusto di Giuseppe, id. 26, di Savona, disegnatore, corso Vigevano, 3 — Ferraresso Cipriano fu Lorenzo, id. 37, di Candelo, cuoco — Rosso Ottavio fu Giovanni, id. 48, di Mombaruzzo, muratore — Santini Giuseppe fu Santo, id. 61, di Moretta, operaio — Vivarì Maria fu Michele, id. 63, di Verona, modellatore — Gastino Caterina ved. Nicolla, id. 86, di Castè, operaia.

Residenti in Torino 13, non residenti 5. Totale 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, ospizi, ecc. 10.

Società Anonima Automobili Diatto
Capitale interamente versato L. 6.000.000
TORINO

OBBLIGAZIONI. — Il tagliando N. 28, scadenza 1.o luglio, è pagabile dal 1.o luglio detto presso le seguenti Banche:
Banca L. De Fernex & C. Torino
Banca Commerciale Italiana id.
Banca Italiana di Sconto id.
Credito Italiano id.
Banco di Roma id.
Banca Bergamasca Di Depositi & Conti Correnti, Milano.

Sono state estratte, mediante intervento notarile, le seguenti Obbligazioni:

UNITARIE (da Lire 500.—)
0039 — 0062 — 0090 — 0061 — 0079

QUINTUPLE (da Lire 2500.—)

0601-0605	0746-0750	1316-1320	1981-1985
1951-1955	1956-1960	1961-1965	2016-2020
2021-2025	2026-2030	2031-2035	2036-2040
2041-2045	2051-2055	2056-2060	2061-2065
2071-2075	2071-2075	2076-2080	2096-2100
2101-2105	2106-2110	2111-2115	2116-2120
2121-2125	2126-2130		

Il rimborso di dette Obbligazioni si effettua a partire dal 1.o Luglio 1919 presso la Cassa della Società in Via Frejus, N. 21, e presso le sopracitate Banche, su presentazione del Titolo estratto e a norma delle condizioni generali del piano di emissione. (12964

SOCIETA' DI MONTEPONI
ANONIMA
Capitale versato L. 8.000.000 - Sede sociale: Torino

Avviso di Pagamento di Dividendo

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Monteponi avvisa che a partire dal 1.o luglio p. v., sulle N. 9600 azioni costituenti l'antico Capitale Sociale di L. 4.800.000 saranno pagate L. 25 per azione a saldo del Dividendo deliberato dall'Assemblea Generale degli Azionisti del 29 marzo p. p. per l'Esercizio 1918.

Il pagamento sarà effettuato contro presentazione del Tagliando N. 23:
a TORINO, presso la Cassa Sociale, Via XX Settembre, N. 38 bis;
a TORINO, GENOVA e MILANO presso la Banca Italiana di Sconto e presso il Credito Italiano.

Torino, 16 giugno 1919. (12638
L'AMMINISTRAZIONE.

SALSOMAGGIORE
HOTEL CONTINENTAL
rimesso interamente a nuovo, cucina famigliare, servizio inappuntabile, dotato di ogni confort moderno, prezzi convenienti.
(1101) *Direttore*: GHISI.

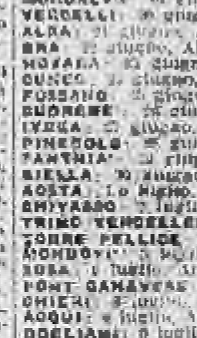
E. FRETTE e C.
MONZA
La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Specialità in Corredi.
Filiale: TORINO - Via XX Settembre, 64.

VENDESI
Stabilimento Industriale
attiguo nuova stazione ferroviaria Vanchiglia in costruzione. Possibilità raccordo. Area netta mq. 5000. Area coperta mq. 2200. Trattative dirette, esclusi mediatori. — Amministrazione Miani, Via Flavia, 11. Tel. 16-81. [illegible]

VENEZIA
Cerca interessato proprietario cedesi ALBERGO RESTAURANT rinomatissimo, commerciale, con ottima rendita. Occasione rara restaurant e camere per viaggiatori di commercio con tutto il confortabile. — Scrivere: [illegible], presso Unione Pubblicità, Venezia. [illegible]

Centrali e linee elettriche
Progetti completi, esegue tecnico specialista per Società od ingegneri. — Tegoni Daniele, via Porta Palatina, 6, Torino. c 13066

ALASSIO HOTEL MILAN sul mare
Riapertura 1.o luglio p. v.
Mai stato requisito — Aperto tutto l'anno — Raccomandato ai Signori Viaggiatori e Famiglie — Prezzi modici. Il condut.: ALFONSO MARCHESI. 1366

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
TORINO - Via Roma, 31, primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
PARLA UN LAVORATORE DEL PORTO DI GENOVA

"Attesto pubblicamente tutta la mia gratitudine all'Ortopedico Zecchi. Leggo parecchio da esso datomi unitamente ai cambi graduali dei cuscinetti e consigli dettati durante i suoi passaggi in Genova, ho immobilizzato così bene la mia voluminosa ernia inguinale che ora posso con tutta tranquillità dedicarmi al mio lavoro. Additò l'Ortopedico A. Zecchi alla piena fiducia dei miei concittadini affetti da ernia.,,
BIANCHI GIUS.[illegible]

L'Ortopedico A. ZECCHI è personalmente visibile alla Sede del suo Istituto, via Roma, N. 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 8 alle 19. Domeniche e feste fino alle 12, per provare gratuitamente l'efficacia miracolosa del proprio apparecchio a tutti gli ammalati di ernia e dare loro i consigli della sua lunga pratica professionale.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno trovarlo nelle seguenti località:
ASTI: 18 giugno, Albergo Reale.
MONCALVO: 19 giugno, Albergo Aquila Nera.
VERCELLI: 20 giugno, Albergo Ruota d'Oro.
ALBA: 21 giugno, Albergo Due Buoi.
BRA: 22 giugno, Albergo Corona Grossa.
NOVARA: 23 giugno, Albergo Italia.
CUNEO: 24 giugno, Albergo Superga.
FOSSANO: 25 giugno, Albergo Moderno.
SUORACE: 26 giugno, Albergo Vittoria.
IVREA: 27 giugno, Albergo Universo.
PINEROLO: 28 giugno, Albergo Stella d'Italia.
PANTIGLIA: 29 giugno, Albergo Vittoria.
BIELLA: 30 giugno, Albergo Centrale.
AOSTA: 1.o luglio, Hotel Nicolle Ferma.
CHIVASSO: 2 luglio, Albergo Posta Reale.
TRINO VERCELLESE: 3 luglio, Alb. Cappel Verde.
TORRE PELLICE: 4 luglio, Albergo San Marco.
MONDOVI: 5 luglio, Albergo Tre Limoni.
SUSA: 6 luglio, Albergo del Sole.
PONT CANAVESE: 7 luglio, Albergo Centrale.
CHIERI: 8 luglio, Albergo Cavallo Bianco.
ACQUI: 9 luglio, Albergo Pozzo.
DOGLIANI: 9 luglio, Albergo Fiorito.
NOVI LIGURE: 10 luglio, Albergo Reale.

NB. Pregasi conservare i suddetti avvisi [illegible] guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni degli speciali apparecchi Zecchi.

Dubbiam pure di qualunque persona a [illegible] [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Rantzau ha ricevuto la risposta
ed è partito per Weimar con 60 persone
La decisione per sabato

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 16, notte.

Stasera a Versailles il conte Brockdorff-Rantzau ha ricevuto la risposta delle Potenze associate al controprogetto tedesco. Ci sono voluti una ventina di giorni, che non furono lieti, perchè nel seno della Conferenza si dibattevano varie politiche, ma adesso cosa fatta capo ha. A noi cronisti, spesso tediati e disgustati di questo lavorio non di rado fuori della vita, ma pure connessi alla vita come cultori delle tesse, ciò che è avvenuto stasera dà un senso di liberazione. Per una volta tanto è un passo innanzi. Grazie agli dei! Ce ne furono altri, ma nessuno così importante come l'attuale. Un passo verso dove? Noi crediamo verso la pace. E' strano che dobbiamo sentire il bisogno di porre il quesito e di rispondervi. Nel confusionismo politico e morale di questi giorni, s'incontra in fatti della gente che è convinta del contrario, cioè che si vada verso la guerra anzichè verso la pace. Questa è minaccia di gente che resterebbe a casa ed è suscitata dalle dame abissine dei nazionalismi, che profittano della tensione universale per ballarvi sopra con la massima veemenza prima che arrivi il bisogno a castigare tutti i matti in ogni paese capovolto dalla guerra. La vera alternativa di oggi non è la guerra o la pace, bensì la pace oppure qualche cosa che si rivelò una frase pronunciata un giorno da Lloyd George: «Io non temo la rivoluzione, — disse il tribuno dal popolo gallese, — temo soltanto la reazione». Se non venisse la pace Lloyd George non avrebbe nulla a temere.

La presentazione della risposta a Rantzau passa in seconda linea per uno dei grandi popoli della terra a petto di un prodigio semplicissimo che uno dei suoi ha compiuto ieri. Egli ha traversato l'Atlantico in 16 ore per le vie dell'aria, recando seco come passeggiero un giovane che andava verso la sua fidanzata d'oltre mare. Chi non vede quello che è successo attraverso questo semplicissimo fatto è irreparabilmente cieco. Non gli gioveranno niente. Egli morirà prima di noi, anche se noi morissimo domani. Ma voi dovete capire che un tempo in cui può avvenire un semplicissimo prodigio di tale genere, anche gli uomini politici dovrebbero svegliarsi, pur se il loro sonno fosse quello delle Piramidi! Un evento simile significa che il mondo si concentra e si unisce con la rapidità di un direttissimo ad onta dei nazionalismi frementi, che imporrebbero le rotaie e che affidano fatalmente, seltanto come estremo desiderio, di fronte ad un treno lampo. Ciò che è avvenuto significa che il cuore degli uomini liberi rimane lo stesso, ma che il pensiero e l'immaginazione degli uomini si lanciano per le vie nuove e questo vuol dire che per vie nuove deve e dovrà lanciarsi anche la politica, la quale solo in misura del 20 % si rivolge al cuore degli uomini e per il resto al loro cervello ed alla loro immaginazione.

Non vi è da sorprendersi quindi che al disopra dei fenomeni e le arrabbiature del momento, le nazioni anelino oggi ad una politica nuova. Il malessere spirituale che regna quasi ovunque, acuito anche da quello materiale che altrimenti verrebbe accettato senza spasimi di paura, di rivolta, deriva dal desiderio di una politica da secolo ventesimo, che nessuno dei vecchi reggitori riesce ad appagare. Vi sono in circolazione delle politiche da secolo decimonono e da secolo decimottavo, quello del secolo ventesimo è stato intravvisto in tutti i paesi da qualcuno, che poi si è snervato e sperduto. Alla Conferenza passano soltanto dei barlumi di una politica degna del secolo nuovo. Ciò che vi è di veemente e di tenace, ma anche di illusorio e di vano, è la politica di altri secoli, rimessa sul tappeto di una pace da decidersi nei giorni stessi in cui l'Atlantico diventa uno stagno.

Fenomeni sorprendentemente ridicoli accompagnano la pace nella stipulazione. Si vedono piccole genti, senza lire, poste in condizioni di nuotare tra le onde alle più grandi ufanate e se volete un piccolo Bela Kun tenere a bada il Consiglio delle maggiori Potenze occidentali, mutandolo in una specie di aio dell'imbarazzo. Ma il fenomeno di Bela Kun è il meno grottesco di tanto perchè questo piccolo uomo fa, dopo tutto, una politica da secolo ventesimo e per questo tiene a bada quelle imperiale. Senonchè, egli fa la peggiore politica da secolo ventesimo. Ve ne sono altre enormemente migliori della sua. Egli non è colpevole se adotta la peggiore. Forse viene dal popolo, non ha potuto studiare e viaggiare, forse ha dovuto lavorare fin da fanciullo. Ma sarebbe grave la colpa di coloro che avendo ricevuto dalla natura il tempo ed i mezzi per vedere, non vedessero ancora nemmeno che e non si facessero paladini della politica migliore per il secolo in cui viviamo. Una di queste potrebbe definirsi come quella della solidarietà diretta ed onesta delle classi dirigenti di tutte le grandi nazioni.

Esistono già delle controfraternite di classi di rigenti sotto insegne bancarie o massoniche o antisocialiste o dinastiche, ma sono quasi sempre occulte e tacite e non di rado disoneste. Sono cascami della politica del secolo XIX, una politica vendicativa e morta. La nuova solidarietà delle classi dirigenti delle grandi nazioni potrà sentire di solo pane che sia politica, confessa e onesta e che la sua buona volontà verso le classi ancora soggette sia documentaria e indiscutibile. E questa non è utopia, ma la pietra di paragone di questa crisi suprema della politica mondiale, che si risolve nella consegna della risposta alleata alla Germania con tutto quello che seguirà. Se gli spiriti delle parti contraenti riconosceranno che sta realmente cessando l'ora di una politica nuova, allora avremo la pace, altrimenti assisteremo senza scampo alle sue alternative.

In attesa che si decida a sabato avviato verso le poggie. Conosciamo adesso il testo della controproposta germanica, presentata alla fine di maggio; conosceremo domani un riassunto ufficiale della risposta, ma anche da questa, senza per ora entrare in dettagli, conosciamo già abbastanza per poter dire che fra l'uno e l'altro documento, in termini di politica vecchia, rimane un abisso. Rimangono i presidi categorici e forse anche i motivi nazionali per almeno altre dieci guerre. Vi è stato uno sforzo per riscontrarsi, ma nessuno ha realmente percorso più di un terzo del cammino. Molte spade possono trovare posto nell'intervallo, se la follia vuole rimanere padrona del mondo come da qualche anno. Secondo il Temps, questa sera, fa notare come la risposta degli alleati risulterà piena di misure provvisorie, provvisorietà su tante questioni territoriali assegnate al verdetto di plebiscito, provvisorietà nelle clausole finanziarie ed economiche e militari, provvisorietà nelle clausole relative alla Lega delle Nazioni, che nella esclusione temporanea o condizionata della Germania, provvisorietà in tutto e per tutto. Il giornale lo constata con l'evidente voglia di lagnarsene. I lagni del Temps non importano molto. L'importante è che la provvisorietà significa la sussistenza di motivi per la revisione automatica e per una interpretazione basata sopra una politica nuova, domani stesso. E' questo il solo fatto che può fugare dal momento storico gli uccelli del malaugurio, che oscurano il cielo. E' un fatto solitario, ma può essere un grande fatto. Senza di esso oggi non ci sarebbe speranza di pace. Non bisognerà credere alle insistenza se nei primi giorni sulla nella moltitudine tedesca, e specialmente dai sociali di vecchio stile, che hanno potuto [illegible] qualche vergine, per colpa di terzi, un vasto grido di protesta e di ripulsa. Ciò è previsto dallo stesso Temps, che pure trova troppo dolci i raddolcimenti assai mediocri del trattato. Bisognerà piuttosto attendere lo spirito del giorno dopo: fra giovedì e venerdì cominceremo a sapere se la nuova Germania intravvede realmente una politica da secolo ventesimo, oppure ritorna a Sigfrido.

Una cosa può dirsi fin d'ora, cioè: se ritorna a Sigfrido sarà sconfitta subito un'altra volta, oppure potrà rovinare tutti gli altri, ma se stessa prima di molti altri. Il mondo del secolo ventesimo (non importa l'esito della guerra) sarà per chi saprà fare per primo una politica da secolo ventesimo, e la porta è aperta a tutti.

La cronaca è breve. La consegna della risposta è avvenuta verso le 19. Nessuna cerimonia: un funzionario francese ha recapitato ad un segretario di Rantzau l'incartamento. Questo consiste, come sapete, nella lettera introduttiva di Clemenceau e nel commento polemico intorno alle «controproposte germaniche» e alle concessioni, o anche ai ripieghi degli alleati. Tutto ciò è a stampa e sarà pubblicato domattina, ma la frazione più importante dell'incarto fu questa rimarrà segreta: è una copia del trattato del 7 maggio, recante talora in inchiostro rosso a mano, talora in foglietti dattilografati, incollati sui margini, gli emendamenti praticati ad una ventina di clausole.

Rantzau con circa una sessantina dei suoi collaboratori è partito in serata per Weimar con treno speciale. La replica tedesca dovrà seguire sabato.

MARCELLO PRATI

L'entusiasmo di Londra
per la prodigiosa traversata aerea dell'Atlantico
Senza sole, nè luna, nè stelle, tra nubi e gelo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Per il pubblico inglese qualsiasi altro avvenimento è passato in seconda linea di fronte alla traversata dell'Atlantico compiuta ieri dal capitano Alcock, dal luogotenente Brown, su aeroplano Vickers, da Terranova all'Irlanda. Sulla soddisfazione generale della pubblica opinione del fatto che gli aviatori sono tutti in Inghilterra, che la macchina è completamente inglese, e che il volo avvenne tra due terre britanniche: tutto ciò dà una impronta caratteristica ed esclusiva all'avvenimento e rende il più segnalato trionfo all'aviazione di questo paese, ove tale industria, quasi trascurabile quando la guerra cominciò, si è sviluppata in una grande organizzazione produttiva di primissimo ordine. L'aeroplano usato per la traversata è identico al tipo studiato per rendere possibile il bombardamento di Berlino se la guerra fosse continuata, e il risultato conseguito nella prova attuale dimostra quale potente e terribile arnese di distruzione gli inglesi avevano preparato per andare a turbare i sonni berlinesi, in vendetta dei molti raids, che Londra ha dovuto subire.

Sebbene assediati dagli intervistatori, il capitano Alcock e il luogotenente Brown mantengono nelle loro espressioni di soddisfazione la più grande modestia e semplicità e sembrano alieni dal volersi attribuire qualsiasi merito, disposti a dare tutto il merito dell'avventura alla bontà dell'apparecchio e alla potenza dei motori. Ma è [illegible] che, nonostante il cielo nascosto dalle nuvole, il mare nascosto dalla nebbia, il navigatore ha saputo seguire la propria rotta con sicurezza e il pilota ha saputo seguirla con precisione e abilità, non può essere ignorato nè apparire insignificante, come due aviatori sembrano disposti a credere essi stessi.

Alcock racconta in una breve narrazione, scritta di suo pugno, che per ore consecutive gli aviatori non videro nè sole, nè luna, nè stelle, su cui regolare la rotta. Anzi, la mancanza di qualsiasi orizzonte fece sì che l'aeroplano navigò qualche volta capovolto, in Looping the loop, senza che il pilota se ne accorgesse subito. Un'altra volta dovette discendere fino a cento metri dal mare per riprendere la stabilità ed uscire dal denso nebbione gelato.

Per altre tre ore l'apparecchio fu coperto da uno strato di nevischio gelato e il Brown dovette lasciare il suo posto per andare a liberare i tubi della circolazione dell'olio, dell'acqua e del petrolio dal ghiaccio. Tutto questo non sembra abbia fatto eccessiva impressione sugli aviatori, ma ne fa una immensa sul pubblico e i commenti entusiastici dei giornali ne fanno fede.

Vice M. Prati.

Il congresso cattolico
dopo 10 ore di discussione
vota l'intransigenza elettorale

Bologna, 16, notte.

Crispolti prende la parola in un ambiente poco favorevole, mentre il deputato di Soresina, pure tra le interruzioni e gli incidenti, ha trascinato e dominato l'assemblea. Il marchese Crispolti è pure favorevole all'intransigenza contro il partito liberale, che ha sempre considerato i cattolici come dei servi per un'attitudine di prepotenza e per ignoranza della nostra storia e delle nostre antiche virtù sociali e politiche. Vorrebbe che la stessa violenza che si vuole impegnare contro i liberali la si usasse anche contro i socialisti. Qualche oratore ha parlato con un linguaggio socialista. (Applausi. Si grida: Fuori Miglioli! Viva Miglioli! Abbasso l'alta banca!)

Miglioli: — Lei, marchese, colle sue [illegible] vada ad organizzare i contadini!

E' un intermezzo tumultuoso. Finalmente il marchese Crispolti può terminare. Egli invita il Congresso a fidarsi per la tattica elettorale alla Direzione del partito, che saprà guidare alla vittoria. In tale senso, ma meno federalista, parlano altri oratori, tutti applauditi, e specialmente l'avv. Milani e Grandi. Un operaio, discepolo di Miglioli, certo Zorzi, con un discorso semplice e schietto, ispirato alla fede di Dio, fa un'arguta critica contro i conservatori, ottenendo un grande successo da parte dell'assemblea.

Sono gli ultimi oratori. Oramai la tendenza del Congresso, stamane forse ancora incerta, è decisamente intransigente. L'intervento di Miglioli ha dato un tono eccezionalmente estremista all'adunanza, che ha coronato il nuovo Partito di un colore rosso. Da Miglioli a Zonghi gli oratori più applauditi hanno detto che il Partito deve essere proletario. Il Congresso vota la intransigenza fondamentale con l'ordine del giorno Cavazzoni [illegible] con un emendamento di Milani, nel quale è detto: «Delibera di scendere in campo nella prossima lotta elettorale con uomini propri». L'elemento conservatore è sconfessato. Che cosa avverrà?

E. Z.

Il 18° concerto orchestrale
al Teatro Regio

Molto e molto applausi; ma un pubblico relativamente scarso. Troppi vuoti nei posti distinti e nei palchi. Siamo a mezzo giugno ed il diciottesimo concerto: Bernardino Molinari non deve perciò adontarsi. Anzi, con quella della stagione, che si spesso impone solo nella folla, il pubblico sembra concorde nella vivacità del plauso alla forma di compenso per l'esule, cui non era toccata la vera — e non per deficienza sua — di vedere il Regio nel fulgore delle serate avute in passato. Il Molinari, del resto, [illegible] bene dalla nostra orchestra, delle quali conosce tutta l'anima sua [illegible]: rafforzò le qualità, che già avevano posato in lui, ma soprattutto fece valere in tutta la sua pienezza la profondità del sentimento nell'interpretazione, l'anima di colorire nell'esecuzione. Sotto il primo aspetto l'adagio del Vivaldi, così penetrato di passione accorata, da sembrare voce di pianto sperduta nella solitudine e il suggestivo preludio alla Chovanscina del Mussorgski — rivelarono per vero veramente — quali sono — due pagine di una poesia profonda, d'un sentimento che ha un rivolo a mezzo di distanza lirica... [illegible] — o la voce del cuore, che la detta.

E se anche nel Mussorgski il senso del pittoresco, del colore deve essere tenuto in gran conto attraverso certi delicati e caratteristici richiami di tintinnio, — balzati lontani nel melanconico grigiore d'un crepuscolo sulle cupole del Kremlino, — è peraltro nelle tre parti della suite dello Zandonai che il Molinari potè far valere quella pienezza di vita e quella intensità di vibrazioni, di cui dovrebbero essere nutrite le pagine del compositore trentino. E dico «dovrebbero essere», perchè evidentemente così le pensò lo Zandonai. Egli profuse in esse tutta quella scienza sicura della strumentale, quella potenza di contrasti, quella varietà di tinte, quella geniale ricerca di impasti orchestrali, che fanno di lui uno dei nostri più agguerriti compositori. Eppure, malgrado la luce, che vuole diffondere dall'orchestra, noi sentiamo qualche cosa di greve, che offusca il cielo. Qualche cosa di sinistro, plumbeo, — quasi direi di maligno che non permette a questa «primavera» di sorridere di tutto il suo bel sorriso. C'è della fatica a seguire l'autore. Ed ci racconta cose interessanti durante la gita in «Val di sole»: ad ogni tratto si sdraia ad arrestarsi per cogliere un fiore. Il cielo in alto scintilla tra le piante ubertose. E se in la prima parte un'«Alba triste», poi, ecco, canta il ruscello e vibrano attorno leggeri sciami di farfalle. Eppure non sentiamo la gioia con noi. La nostra anima non sono serene. Ciò che cerchiamo un'altra anima, e non la troviamo. Troviamo invece delle forme meravigliose, ma che non riescono a penetrare in noi, a destarvi la grande voce, che — con mezzi assai più adeguati e semplici — seppe trovare — meditando — dalla Pastorale del Beethoven. L'artificio si sostituisce alla purezza delle linee. Ammiriamo, non ci commoviamo. Lo Zandonai ci appare come gravato dal peso delle molte cose che vi vuol dire. E sono troppe. Il desiderio corre allora alla dolce e serena melodia del canto affidato alla viola d'amore, quando compare Paolo in Francesca da Rimini. Perchè, perchè mai, di così semplice e ad un tempo di così profondamente sentito?

Chiuse il concerto la quinta sinfonia del Beethoven. Il Molinari affrontò con polso sicuro il colosso. E specialmente nello scherzo e nell'ultimo tempo ebbe geniali momenti di ardimento. L'orchestra non parve stanca. Sentì una forza con sè. E ne fu lieta. Il Molinari ha vinto la sua battaglia, se anche non ottenne talora, o non seppe darci quello avremmo voluto. Ma non è più tempo qui di critiche sabbione di lode, e viva, nell'ordine.

Venerdì prossimo ricomparirà — desiderattissimo — il Guarnieri, per dirigere un concerto a favore degli orfani e mutilati di guerra sardi. Il concerto è sotto il patronato di S. A. la duchessa Isabella di Genova. Ed udremo tra altro il concerto per piano e orchestra dello Tschaikowski, colla Mariatte, e il concerto per violoncello e orchestra del Lalo, con la Semino. Serata promettente. E non sarà l'ultima prova per la nostra orchestra. Un'altra se ne prepara, e di non dirsene domani.

Ultime di Cronaca

L'agitazione dei commessi
Il concordato approvato

Convenuti dal Sindacato, si riunirono ieri sera alla Camera del lavoro commessi e commesse per sentire la relazione sulle trattative svolte per la conquista dei miglioramenti. Il comizio riuscì imponentissimo, il salone dell'Associazione degli operai era gremitissimo. Vivissima l'attesa per conoscere i patti concordati.

Presiede l'assemblea Gratastaldie. Primo a prendere la parola è Borghi, che riferisce sulle trattative svolte. Comincia col premettere che la prima fase delle trattative sulla base del concordato fatto a Genova fra commessi e proprietari di negozio non diede alcun risultato. Allegando la diversità di condizioni fra il commercio torinese e il commercio genovese, i rappresentanti dei commercianti convenuti alla Camera di Commercio rifiutarono di trattare sulla base delle concessioni fatte a Genova. Altre proposte vennero in seguito affacciate e dopo lunga discussione si fu per prendere per base delle trattative gli stipendi del dicembre 1918, mentre i commercianti intendevano prendere per base gli stipendi dell'ante guerra. La discussione si protrasse per tre lunghe sedute, al termine delle quali venne stipulato il concordato.

Borghi passa in seguito ad esporre i patti convenuti. Stipendi: per le commesse dai 16 ai 18 anni lire 150 mensili; per le commesse di età dai 18 ai 21 anni lire 218,75; per le commesse e commessi di età superiore ai 21 anni lire 256 mensili. Doppio stipendio a fine d'anno a tutti, ferme restando i premi e le gratificazioni attualmente in vigore. Licenziamenti: dopo tre mesi di prova diritto di tre mesi di preavviso o di indennità. E ciò fino a 5 anni. Dopo, mezzo mese ogni anno. I reduci dalla guerra saranno pareggiati nelle condizioni con coloro che hanno prestato ininterrottamente servizio. Borghi annunzia in seguito che si sono ottenute anche le otto ore e l'assemblea prorompe in un applauso intensissimo e calorosissimo. Egli osserva soltanto: «Averle ottenute è già un grande fatto, ma occorre vigilare che siano applicate». Borghi informa inoltre l'assemblea che si è ottenuto il riconoscimento dell'organizzazione e dell'ufficio di collocamento.

Per le ferie venne concordato che accordano diritto a 10 giorni all'anno i commessi che da cinque anni prestano servizio in un negozio e 15 giorni quelli che si trovano fra il quinto ed il decimo anno di servizio, ed a 20 giorni quelli che da più di vent'anni si trovano nel medesimo magazzino. Per i casi di malattia sarà intera nei primi tre mesi, ridotta negli altri tre mesi. Tutti i miglioramenti dovranno essere applicati con decorrenza dal 1o aprile.

A Borghi segue Bertoli, che esalta la solidarietà dimostrata e l'opera svolta dalla Commissione incaricata delle trattative. Pubblio S[illegible] pure difende Borghi per l'opera da lui svolta a favore dei commessi contro gli attacchi che gli sono stati mossi. L'assemblea applaude Borghi, che da ultimo, letture dei membri della Commissione, invita l'assemblea a votare che il concordato venga da tutti concordato. Rappresentavano i commessi: Bruno, Ercolla e Borghi; i commercianti il cav. Oreste, il cav. Gorrino e il cav. Bogliotti.

L'assemblea per ultimo plaude all'operato di Borghi e approva il concordato.

Gli operai statali a comizio

La Commissione esecutiva della Federazione dei lavoratori dello Stato (Sezione governo, dietro insistenza della massa operaia, convocava l'assemblea generale dei soci per ieri sera, dopo animatissima discussione, venne deliberata la determinazione di inviare un ultimatum a tutte le Direzioni per avvertirle che se entro le pare [illegible] del corrente mese non si verificasse l'applicazione delle nuove tabelle concordate coi relativi arretrati, la massa statale senz'altro si atterrà al seguente ordine del giorno: «Gli operai dell'Officina Carte Valori, Officina di costruzione, Arsenale, Borgo Dora, Fabbrica Centrale, Direzione di artiglieria, ecc., riuniti in assemblea generale dei soci, mentre protestano per la tardata promulgazione delle migliorie, da mesi concordate, e delle quali in esigenze attuali della vita chiamano l'immediata applicazione, danno mandato alle Commissioni interne di portare ai vari direttori l'espressione della loro giusta indignazione».

L'agitazione degli infermieri

La Lega degli infermieri comunica: «In seguito al mandato conferitoci dal Congresso Nazionale degli infermieri, che ha avuto luogo in Genova nei giorni 11, 12 e 13 maggio, il C. C. della Federazione Italiana fra il personale degli ospedali e manicomi, ha elaborato il memoriale unico per conquiste radiali ed immediate del dopo guerra. Dello memoriale nel quale si tende a dare all'attenzione un carattere di rivendicazione nazionale, e mutuando ai medesimi, è stato comunicato agli Enti interessati ed alle autorità e può riassumersi brevemente nelle seguenti desiderata: Riconoscimento ufficiale della Federazione. Stipendi minimi lire 2000 annue, e aumento di lire 1000 annue da parte del personale collegiato per vitto, vestiario ed alloggio. Aumento di un decimo della paga ad ogni quadriennio. Parificazione nel grado e nello stipendio al caporale infermieri, degli infermieri operai e capi d'arte. Corresponsione dell'intera paga per un anno e di mezza paga per l'anno successivo in caso di malattia, la malattia e contratta in servizio la paga deve essere corrisposta integralmente fino alla guarigione od al licenziamento per invalidità previa liquidazione della pensione. Applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli per le infermiere e per le donne di servizio ausiliario in stato di gravidanza. Trenta giorni di congedo retribuito all'anno. Fornitura di personale di speciali indumenti per servizio e delle somme necessarie alla più efficace disinfezione. Creazione di un Consiglio di disciplina con rappresentanza del personale organizzato. Istituzione di un ufficio di collocamento e Scuola professionale da gestirsi dalla Federazione presso ogni Amministrazione ospedaliera e manicomiale. Diritto a pensione dopo 25 anni di servizio per gli uomini e 20 per le donne senza limiti di età. Nel caso di invalidità dopo dieci anni di servizio in ragione di tanti ventesimi o ventiduesimi del soldo quanti sono gli anni di servizio. Se l'invalidità è dovuta a malattia contratta in servizio la pensione deve essere liquidata per intero».

Quanto prima saranno convocati con avviso personale alla Camera del Lavoro, gli infermieri ed operai, federati e non federati, alle dipendenze degli ospedali e manicomi di Torino, per iniziare l'agitazione sulle richieste contenute nel memoriale.

Una lettera della Confederazione dell'industria
circa l'accordo con gli operai
per la questione del caro-viveri

Il segretario generale della Confederazione dell'industria ci manda:

Ill.mo signor Direttore,

Il suo giornale accennando nella corrispondenza da Roma all'iniziativa presa dalla Confederazione della industria per un accordo colle Organizzazioni di operai ed impiegati onde trattare insieme la questione del caroviveri, interpreta il comunicato diramato come «un preavviso degli industriali sulla impossibilità di mantenere a lunga scadenza gli alti salari attuali per la classe operaia».

Ora, perchè non sorgano inesatte interpretazioni nella nostra iniziativa. Le saremmo grati se Ella volesse pubblicare che non in tal senso essa va intesa. Ben diverso è il nostro concetto. Sinora è stato coll'ascesa dei salari che la classe operaia ha potuto far fronte al caro vita, ma è certo che l'industria non può indefinitamente seguire questa via, perchè altrimenti porterebbe la produzione a costi sempre crescenti, cosa che la porrebbe anche in condizione di non sopportare la concorrenza internazionale di industrie più progredite, più favorite a svilupparsi in ambienti a costo di vita molto meno elevato, con orari di lavoro più prolungati di quelli adottati dall'industria italiana.

Occorre quindi, secondo noi, cambiare metodo, invece di continuare a crescere continuamente i salari, vedere di raggiungere il medesimo effetto diminuendo il costo della vita, così aumentando la potenzialità d'acquisto nei guadagni operai. Che questo sia l'unico metodo razionale ed economico è intuitivo per una quantità di ragioni la cui esposizione ci condurrebbe troppo in lungo. Ad evitare la crisi che altrimenti deriverebbe sotto dell'istituzione regime, anche diverso dell'attuale, all'industria ed agli operai, non vi sarebbe che un rimedio ed anche [illegible] parziale: l'instaurazione di un sistema rigidamente protezionista. Ma non crediamo che questo sia possibile, conveniente e desiderabile.

Credo che Ella vorrà esserci cortese di pubblicare questo nostro chiarimento. Le presentiamo i nostri ossequi.

La premiazione dei concorrenti
alla Settimana dell'Industria nazionale

Ieri sera, nel salone della Camera di Commercio ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della Settimana dell'Industria Nazionale colla premiazione delle ditte partecipanti alla mostra delle vetrine. Assisteva un pubblico distintissimo, il quale gremiva il salone che era stato decorato con grandi fasci di bandiere tricolori. Erano pure presenti tutte le dame patronesse. Il Prefetto era rappresentato dal commendatore cav. Berti e il Sindaco dall'on. Dabbeni, il quale presiedette la riunione rivolgendo un saluto agli intervenuti e spiegando gli scopi dell'iniziativa.

Il cav. Russo portò l'adesione e il saluto della Camera di Commercio, dichiarandosi lieto del successo riportato dall'iniziativa e tutte augurando all'avvenire dell'industria. Seguì il conte Barbavara, che espose... una specie di programma elettorale ed infine parlò della Settimana dell'Industria e del Commercio. Il presidente della Lega Economica, ing. E. Marchesi, spiegò i criteri che suggerirono l'attuazione della Settimana dell'Industria e del Commercio e accennò al non facile lavoro compiuto dalla Giuria artistica e da quella degli Undici gruppi. Ringraziò con calda parola quanti cooperarono al buon esito dell'iniziativa suggerita da intento patriottico, allo scopo cioè di collaborare al risorgimento dell'industria italiana. Si compiacque pure che la cittadinanza abbia cooperato al successo dell'idea e chiuse il suo discorso con un augurio a nuove e maggiori iniziative. Seguì la lettura del lungo elenco dei premiati e quindi il numeroso pubblico sfollò lentamente la sala.

«Il silenzio» di R. Pescetti

La Compagnia di Luigi Carini rappresenta stasera, al teatro Carignano, una novità: *Il silenzio*, tre atti, di R. Pescetti.

Tre tentati suicidi

Ieri sera verso le 23, il tenente Cordiero Silvio, già impiegato ferroviario, si sparava un colpo di rivoltella al costato sinistro nella propria abitazione in via Sebastiano Valfrè. Avvisato telefonicamente giungeva sul luogo il medico municipale dottor Orecchia, che constatò che il proiettile penetrato nel costato sinistro era uscito dalla schiena. Le condizioni del ferito non apparivano molto gravi. A mezzo barella della Croce Verde, si provvide al suo trasporto all'ospedale militare. Non si conoscono i motivi che generarono l'atto insano.

Profondamente costernato per l'esito degli esami, lo studente tredicenne Luigi Olivero, abitante in via Superga, 23, tentò togliersi la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla fronte. Fortunatamente il colpo non riusciva mortale. Trasportato al S. Giovanni, veniva visitato dal dottor Ciola e giudicato guaribile in giorni 30.

— Maria Aria, ved. Gerli, tentava pure ieri di togliersi la vita per dispiaceri intimi, ingoiando una sostanza velenosa. Trasportata al San Giovanni, veniva giudicata guaribile in giorni 10.

Cruenti moti comunisti a Vienna
Otto morti e più di settanta feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 16, notte.

Già da alcuni giorni vi avevo segnalato le notizie che circolano negli ambienti politici viennesi sulle probabilità di colpi di mano comunisti nella capitale austriaca. Le notizie giunte oggi una nuova conferma dalle informazioni che vengono pubblicate sulla «Frankfurter Zeitung» e che annunziano appunto un tentativo di proclamazione della Repubblica dei Consigli a Vienna. La giornata di ieri sarebbe stata fissata per la proclamazione, dopo alcune manifestazioni di carattere rivoluzionario. Si nota che da qualche settimana l'agitazione comunista ha subìto importanti mutamenti dovuti anche a cause di carattere religioso.

I due gruppi

Attualmente vi sono a Vienna due gruppi comunisti: il primo capeggiato da Toman, e l'altro gruppo da Friedlaender. Il gruppo Toman è contrario ad ogni violenza; esso crede che lo svolgimento delle cose dell'Austria tedesca, e soprattutto le condizioni finanziarie faranno cadere nelle loro mani la dittatura come un frutto maturo. Toman si accorda coi principii di Federico Adler e dei socialisti radicali di sinistra, e non trova molti contrasti neppure nel partito socialista del Governo. Durante la sua prigionia di guerra egli è diventato bolscevico e più tardi anche presidente di Lenin. L'altro gruppo comunista, Friedlaender, segue invece la tendenza opposta: esso vuole colpi di mano, e con la promulgazione di notizie allarmanti tenta di preparare il terreno per la proclamazione della dittatura dei Consigli. Questo gruppo dispone anche di forti somme di denaro, di provenienza russa e ungherese. Le cose sono giunte a tal punto, che sabato il Consiglio degli operai di Vienna dovette riunirsi sotto la presidenza di Federico Adler, ed approvare un ordine del giorno diretto contro i tentativi comunisti. Anche il Governo ha preso delle importanti misure militari. I proclami dei comunisti che si sapevano vennero distribuiti [illegible] portano la firma della Direzione del partito, parlano chiaro. Riferendosi agli scioperi che si svolgono nei paesi dell'Intesa, essi affermano essere questa l'occasione propizia per un grande movimento generale e per la proclamazione della dittatura a Vienna. «Nessuna unione con la Germania di Noske, vogliamo l'unione alla Repubblica dei Consigli russa ed ungherese» — così concludono i fogli violenti dei comunisti viennesi.

Il conflitto tra la folla e le guardie

Le ultime notizie che giunte da Vienna informano della portata delle dimostrazioni comuniste di ieri. Dopo l'Assemblea comunista tenuta dinanzi al Rathaus, i dimostranti si sono recati alle carceri allo scopo di liberare i loro compagni ivi rinchiusi da due giorni. Avvenne un conflitto tra la folla e la Guardia nazionale. Le prime informazioni, di fonte ufficiale, i dimostranti avrebbero aperto il fuoco contro le guardie, le quali risposero, colpendo parecchie persone. La folla riuscì però a liberare gli arrestati.

Altri particolari mancano, ma si afferma che i morti sono otto ed i feriti oltre settanta. Fra i feriti gravi vi sono anche due poliziotti. Pare però che il numero dei feriti sia maggiore, ed un giornale dice che supera il centinaio. Fra i comunisti liberati si trovano il capo gruppo Toman, e la signora Friedlaender. I comunisti stranieri vennero invece trattenuti in arresto. Toman tenne un discorso nel quale invitò la folla a tornare a casa in seguito del suo appello.

F. R.

Gli alleati alla conquista di Pietrogrado
Cronstadt sta per cadere

Helsingfors, 16, notte.

Il Ministero della marina ha da Reval che la caduta di Cronstadt è imminente, essendo stata a varie riprese issata la bandiera bianca sulla fortezza. (Stefani).

Una catastrofe aviatoria presso Pisa
Due morti

Livorno, 16.

Giunge notizia che presso S. Giuliano, provincia di Pisa, un velivolo s'è abbattuto malamente provocando la morte del pilota tenente di vascello Umberto Magaldi e del motorista Giuseppe Chiesa. Il capitano Romagnoli, comandante la squadriglia degli idrovolanti di Livorno, si recò sul luogo del disastro.

Borsa di Torino
16 Giugno 1919

Tendenza generale sostenuta.

Ricercati i Consolidati e specialmente il 5 %, in notevole ripresa i valori Bancari con affari molto limitati.

Fermi i valori di Navigazione.

La Fiat in ulteriore ripresa con transazioni animatissime.

A giudicare dal contegno brillante del nostro mercato si dovrebbe supporre vi siano notizie buone all'orizzonte, notizie però che non sono comunicate e nessuno per ora conosce.

Rendita 3 1/2 f.m. 85, 85 — Consolidato 5 % cont. 93,15-93, 93,10; f.m. 93,20-93, 93,20 — Banca d'Italia f.c. 1510 — Banca Commerciale f.c. 1197-1185, 1197 — Credito Italiano f.c. 781-775, 780 — Banco di Roma f.c. 117 1/2 — Banca Italiana di Sconto f.c. 656-654 1/2, 654 1/2 — Ferrovie Meridionali f.c. 636-632, 636 — Ferrovie Mediterranee f.c. 272 — Rubattino f.c. 466 — Lloyd Sabaudo f.c. 470 — Navigazione Alta Italia f.c. 570-560, 570 — Ilva f.c. 257-256, 257 — Reggiano f.c. 56 1/4 — Fiat f.c. 673-669, 673 — Spa f.c. 197 — Ansaldo San Giorgio f.c. 116 — Concimi Vicenza f.c. 157 — Eridania f.c. 561-558, 560 — Fecolerie f.c. 240 — Marconi f.c. 198 — Giardini f.c. 207 — Snia f.c. 108 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 125,50, 126,25 — Londra 36,95, 37,16.

BORSA DI MILANO

16 giugno. — Consolidato 5 % 93 — Rend. Italiana 3,50 % f. m. 84,85 — Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale 1191 — Credito Ital. 777 — Banca Ital. di Sconto 656 — Banco di Roma 116 ½ — Ferrov. Meridionali 633 — Ferrovie Mediterr. 272 — Costruzioni Venete 290 — Rubattino 461 — Lanificio Rossi 1690 — Cotonificio Cantoni 615 — Cotonificio Veneziano 149 — Miniere Elba 278 — Acciaierie Terni 2310 — Ilva 256 — Breda 349 — Ansaldo 116 — Montecatini 162 — Soc. Metallurg. Ital. 156 — Edison 776 — Vizzola 1600 — Marconi 197 ½ — Molini Alta Italia 298 — Industria Zuccheri 570 — Eridania 559 — Distilleria Ital. 126 ½ — Concimi 154 — Esp. Italo-Americana 536 — Beni stabili Roma 292 — Fiat 673 — Raffinerie Ligure-Lombarda 295 ½.

BORSA DI GENOVA

16 giugno. — Rend. Italiana 3,50 % 84,75 — Consolidato 5 % 92,95 — Banca d'Italia 1510 ½ — Banca Commerciale Ital. 1190 — Credito Ital. 774 — Banca Ital. di Sconto 655 — Banco di Roma 116 ½ — Ferrovie Meridionali 636 — Ferrov. Mediterr. 272 ½ — Rubattino 465 — Eridania 557 — Raffineria Lig. Lomb. 295 — Ansaldo 116 — Miniere Elba 278 — Ilva 257 — Molini Alta Italia 298 — Fiat 671 — Marconi 196 — Lloyd Sabaudo 470 — Metalli 156 — Snia 107 ½.

Cambi: Francia, vers. 125,50 — Londra, vers. 37 — New York, vers. 7,80.

BORSA DI ROMA

16 giugno. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 84,75 — id. fine mese 84,67 ½ — Consolidato 5 % cont. 93,05 ½ — id. fine mese 93 — Banca d'Italia 1509 — Fondiaria Italiana 134 — Banca Comm. 1195 — Banca Ital. di Sconto 655 — Credito Ital. 775 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 636 — Navig. Gener. Italiana 465 — Tram 190 — Acqua Marcia 1500 — Soc. Elba 631 — Condotte d'acqua 278 — Acciaierie Terni 2330 — Ansaldo 116 — Metallurgica Ital. 157 — Ilva 256 — Montecatini 170 — Immobiliari 295 — Beni stabili 293 — Imprese fondiarie 26 ½ — Soc. Ital. Carburo 940 — Ansaldo 274 — Elettrochimica 196 — Concimi 155 — Fondi rustici 342 ½ — Marconi 199 — Snia 108 ¼ — Fiat 676 — Eridania 557.

Cambi: Parigi 125,50 — Svizzera 140 — Londra 36,93 — New York 7,80.

BORSA DI FIRENZE

16 giugno. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 84,70 — Consolidato 5 % 92,95 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale Ital. 1190 — Credito Ital. 776 ½ — Banca Ital. di Sconto 654 — Banco di Roma 117 — Mediterranee 272 — Meridionali 635 — Ansaldo 115 ½ — Navig. Gener. Ital. 470 — Magona d'Italia 315 — Elba 278 — Eridania 557 — Carburo 1900 — Zuccheri di Roma 87 — Acciaierie d'Italia 206 ¼ — Fiat 677 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — 3,50 % netto 84,50 — 5 % netto 93,00.

IL PREZZO DEI CAMBI

Media cambi: Cambio su Francia 125,56 — Su Londra 36,90 — Su Svizzera 140,50 — Su New York 7,92 — Cambio oro 140,30.

SOCIETA' TORINESE
stagion. ad assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 13 giugno 1919.

	Colli	N.	Cgr.		
Organzino	15	16	1915,34	Colli entrati nel mese	
Trama	9	1	108,28	Stagionati	N. 329
Greggia	5	12	1143,83		Cgr. 36677,59
Lana	6	7	2590,10	Pesati	N. 20
Articoli diversi	»	»	—		Cgr. 1815,25

Totale Colli 35 Cgr. 5760,25

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Dramm. Carini-Gentilli) — Ore 21: «Demi monde» commedia in 5 atti di A. Dumas.

CHIARELLA (Compagnia di Emma Gramatica) — Ore 21: «Cesare e Cleopatra» commedia di G. B. Shaw.

ALFIERI (Comp. d'operette C. Lombardo N. 1) — Ore 21: «Il re di Ghiri Mazzini» operetta di M. Costa.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-20) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Il club dei suicidi».

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Bogino 9, Circolo degli Artisti) — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 12 nei giorni feriali; dalle 9 alle 18 nei festivi.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica urbana ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9, 747.
Temperatura massima del giorno 15 + 26,8
Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 17,6

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura max	Temperatura min	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura max	Temperatura min
Genova	25.0	18.0	1/8 cop.	Vallona	—	—
Milano	32.0	19.0	»	Amburgo	—	—
Venezia	30.0	19.0	3/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—		Parigi	26	16
Bologna	29.0	19.0	1/8 cop.	Madrid	28	18
Ancona	26.0	20.0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—		Alessandria	—	—
Firenze	31.0	16.0	1/2 cop.	Malta	—	—
Roma	28.0	18.0	sereno	Malta	—	—
Taranto	24.0	21.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	—	—	—	Tunisi	—	—
Palermo	28.0	17.0	sereno	Costantin.	—	—
Siracusa	29.0	17.0	»	Algeri	—	—
Cagliari	25.0	15.0	»	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	—	—			

Ponzo Giovanni, gerente.

Vittima di un incidente motociclistico, improvvisamente mancava ai vivi

Grasso Augusto Pietro
d'anni 28

La moglie CLOTILDE MANACORDA ed il figlio GIUSEPPE, i genitori, le sorelle, gli suoceri EUGENIO ed ERMELINA MANACORDA, gli zii, cugini e parenti tutti, affranti ed inconsolati, partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo il giorno 17, alle ore 8, partendo da corso Vigevano, N. 2.

(Pompe funebri Comunali.)

Stamane, dopo brevissime sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

RENATA OTTOLENGHI
Laureanda in Lettere

I genitori ERNESTO e MICHELINA LATTES, il fratello EZIO, la sorella ELDA, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio. 12749

Il trasporto della cara Salma partirà da via San Massimo, N. 24, il 17 corr., alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 18.

I genitori, la sorella, i congiunti del compianto laureando

Romolo Busto

pure nella piena del loro immenso dolore, ringraziano, riconoscenti, tutti coloro che ebbero per l'indimenticabile rapito omaggio di fiori, scritti e parole, ed in special modo i di Lui Professori e gli Amici-colleghi della 2.a Sezione Fisico-Matematica del II anno del R. Istituto Tecnico Gioberti, di Asti.

Cortazzone d'Asti, 15 giugno 1919. 12788

La debolezza che si avverte in primavera scompare mediante la cura del "Proton".

GIOIELLI - ORO
Platino, argenterie, polizze relative, compera al massimo - E. VIGLIANI, via Lagrange, 1.

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE
eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 36 bis dal cav. ERNESTO LEGGO. 7786

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 20, e Accademia Albertina, 1.
Colazione L. 4, minestra, un piatto guarnito, frutta, vino. Dieci tagliandi per colazione L. 38. — Pensione mensile L. 140. — Camere da L. 3 in più.

SONNAMBULA
10 - Via ZECCA - 10 (Scala destra, piano nobile)
TORINO — Consulti sopra qualsiasi cosa importante. Notizie sopra persone lontane. Tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Massima serietà e segretezza in persona e per corrispondenza.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10 a 12 festivi.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Bellezia, 3 - Ogni giorno 1-4, 7,30-9

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

OSTETRICA REGGE PENSIONE
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).